


Editoriale

Monica Dondoni

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 13, n° 2, dicembre 2018</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Editoriale	
Autore	Ente di appartenenza
Monica Dondoni	<i>Psicologa e psicoterapeuta, Cremona</i>
Pagine 137-140	Pubblicato on-line il 31 dicembre 2018
Cita così l'articolo	
Dondoni, M. (2018). Editoriale. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 13, n° 2, dicembre 2018, pp. 137-139 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Il numero che proponiamo si apre con la sezione *gruppi nella clinica* dove viene proposto un articolo dal titolo: *La funzione triadica del conduttore nei gruppi con genitori adottivi. Una risposta operativa ad un cambio di paradigma nell'adozione*, curato da Angela Sordano.

L'autrice introduce il lettore ai cambiamenti concettuali avvenuti in Italia in ambito adottivo ed esplicita come questo cambiamento affronti il bisogno di continuità nei legami significativi del minore, la quale si traduce in una transizione più lunga e significativa nel passaggio dalla famiglia di origine a quella adottiva. Si dimostra, inoltre, come la problematicità dei bambini che vengono adottati comporti, sul piano clinico, la necessità di sostenere i genitori e i figli adottivi lungo tutto il ciclo dello sviluppo e, in particolare, nella fase adolescenziale. A questo scopo, l'intervento attraverso il gruppo appare essere un dispositivo privilegiato per affrontare questi delicati passaggi.

Il lavoro mette in evidenza il ruolo del conduttore nella costruzione di uno scambio intersoggettivo e triangolare tra i partecipanti. È necessario, infatti, che il conduttore assuma una funzione di triangolazione nelle coppie relazionali al fine di realizzare una coesione di gruppo, nella quale facilitare il dialogo tra i diversi attori chiamati in causa dai processi di adozione.

Segue la sezione *ricerche/interventi* che si apre con il contributo di Giancarlo Tammanza, Federica Facchin, Federica Francini, Silvia Ravani, Marialuisa Gennari dal titolo: "Doppiamente madre". La fecondazione eterologa tra genitorialità biologica e sociale: *uno studio di caso singolo*. Il questo lavoro si affronta il tema della fecondazione eterologa e le modalità di come accedono alla genitorialità coppie infertili o dello stesso sesso.

L'articolo mette in evidenza come il figlio connesso geneticamente ad uno solo dei partner, stringe con l'altro un legame di natura sociale. A supporto dell'analisi di questo delicato tema il lavoro presenta lo studio di un caso dove viene indagato in profondità il doppio accesso alla genitorialità in una coppia lesbica che ha avuto due figli tramite fecondazione eterologa. E nella quale ciascuna *partner* è madre genetica e biologica di un figlio e madre non genetica/non biologica dell'altro.

Il secondo articolo di questa sezione proposto da Eugenio Zito dal titolo: *Corpi a rischio: maternità e infezione da HIV in una comunità di sviluppo nel Tigray (Nord Etiopia)*, affronta il tema da una prospettiva di antropologia medica come esperienza umana di malattia, intesa nella sua più ampia complessità sociale e culturale. Viene successivamente analizzato uno specifico modello di sviluppo, quel-

lo dell'Hansenians' Eritrean-Ethiopian Welfare Organization (H.E.W.O.) attivo in Etiopia dal 1969, con particolare riferimento al reparto di maternità presso il suo ospedale a Qwiha-Mekelle nel Tigray. Un servizio che nasce con la finalità di prevenire la trasmissione verticale dell'*HIV* fra madre-bambino durante gravidanza, parto e allattamento al seno, ma più in generale per tutelare l'esperienza della maternità in una popolazione di donne provenienti da un contesto con significative carenze materiali e sanitarie.

Sempre nella sezione *ricerche/interventi* troviamo il lavoro di Calogero Iacolino, Ester M.C. Lombardo, Brenda Cervellione, Giuseppe Mannino e Salvatore Miceli dal titolo: La dipendenza da internet: *Il fenomeno dell'IGD in un campione non clinico di videogiocatori di MOBA e MMORPG*, il quale si occupa dei passatempi più diffusi tra gli adolescenti di oggi. Il lavoro mette in evidenza come l'uso dei videogiochi sia un'attività che genera spesso conseguenze negative nel comportamento di giovani videogiocatori che altrettanto spesso accusano disturbi psicologici anche gravi.

Dai risultati emersi si evince che coloro che fanno uso smodato di videogiochi sono maggiormente esposti a vivere emozioni negative (ansia e depressione), evitare l'esperienza socioemotiva e manifestare più di chi non gioca pensieri bizzarri e culturalmente incongruenti.

Chiude questa sezione dedicata alle ricerche e agli interventi un lavoro che riflette su come far emergere il contributo del fattore umano nei processi organizzativi proposto da Cinzia Novara, Gioacchino Lavanco, Giuseppe Mannino, Consuelo Serio dal titolo: I dirigenti d'azienda tra *management* e fattore umano. *Una ricerca esplorativa con focus group* che analizza le esigenze formative dei *manager* di alcune aziende pubbliche e private della Regione Sicilia utilizzando una metodologia di ricerca qualitativa mediante *focus group*. Si tratta di una ricerca qualitativa con finalità esplorative il cui approccio rientra nel paradigma costruttivista. I risultati fanno emergere un profilo dirigenziale che muovendosi tra criticità e risorse, mostra una certa consapevolezza del bisogno di affinare competenze che tengano conto del fattore umano, categoria semantica che in modo trasversale è presente in tutte le aree tematiche affrontate e sulla quale bisognerebbe ripensare e pianificare una formazione manageriale specifica in particolare su quella che si occupa di processi sociosanitari.

Segue la sezione *metodologia per la ricerca* nella quale troviamo un articolo di Rodolfo Maggio dal titolo: Etnografie sperimentali dell'intervento precoce: *un nuovo standard di riferimento?*

L'articolo riporta una riflessione sul trattamento precoce nello sviluppo del bambino e sostiene che sebbene il dibattito tra detrattori e promotori di metodi quantitativi sia sempre meno rappresentato, gli studi randomizzati e controllati (SRC) sono ancora considerati "gli standard di riferimento".

Nel lavoro si sottolinea invece l'utilità di applicare metodi misti e si denuncia che ciò rimane ancora limitato alla valutazione dell'efficacia di un programma.

In questo articolo si propongono tre possibili forme d'integrazione tra etnografia e SRC nel campo dell'intervento precoce e si afferma che una loro integrazione può essere vantaggiosa laddove sia voglia fornire un servizio di intervento precoce su minori.

Nella sezione *note* troviamo una riflessione di Girolamo Lo Verso sulla psicologia clinica e sulle ricerche che la disciplina promuove a partire da due testi molto significativi uno dal titolo: Disegni di ricerca in psicologia clinica: *metodi quantitativi, qualitativi e misti*, di Franco Del Corno e Gianluca Lo Coco e l'altro Fare gruppi: *clinica e ricerca*, di Serena Giunta e Girolamo Lo Verso.

Il numero si chiude con una recensione di Giuseppe Licari di un testo scritto da Marco Vinicio Masoni che ha per titolo: Il potere dell'empatia. Le formule per entrare nel cuore delle persone, che vuole introdurre il lettore al concetto di empatia e a come gestirla anche al di fuori dai contesti professionali.